

# Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA  
stendhal@laprovincia.it



## Una modella sempre luminosa: Venezia

**Arte.** La ricorrenza della fondazione della città, che si vuole cadere nel marzo 421, celebrata con una mostra Il Castello Visconteo di Novara propone opere "Da Hayez alla Biennale" a prova di un mito che non tramonta

MARIO CHIODETTI

Una modella statuarica, di inavvicinabile bellezza, luminosa e cangiante, sempre giovane e affascinante nonostante i 1600 anni di età. Venezia si svela a chi la ama attraverso l'infinita varietà di tinte e sfumature, di scorci ineguagliabili da sempre materia di ispirazione per gli artisti di tutto il mondo.

Grandi maestri del colore e semplici pittori della domenica, fotografi geniali come Fulvio Roiter, cultore del particolare, e turisti con la macchina usa e getta al collo.

Oggi, per celebrare la ricorrenza della fondazione della città lagunare, avvenuta secondo tradizione il 25 marzo 421, Mets Percorsi d'Arte, con la Fondazione Castello e il comune di Novara, propone la grande mostra "Il Mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale", allestita nelle sale del Castello Visconteo di Novara, con la curatela di Elisabetta Chiodini affiancata da un comitato scientifico diretto da Fernando Mazzocca e composto da Elena Di Raddo, Anna Mazzanti, Paul Nichols, Paolo Serafini e Alessandro Tiddia.

### Settanta opere

La mostra, che conta oltre settanta opere distribuite in otto sale, è un omaggio ai grandi maestri che hanno operato a Venezia nei primi decenni dell'Ottocento, influenzando poi con la loro opera e il loro insegnamento lo svolgersi della pittura veneziana della seconda metà del secolo. La particolarità della rassegna sta nella rarità di alcuni quadri, mai esposti prima d'ora al pubblico perché provenienti da prestigiose collezioni private.

L'itinerario nel paesaggio veneziano prende avvio con la sala dedicata alla pittura di storia, con quattro importanti tele di Francesco Hayez, tra cui spicca la "Venere che scherza con due colombe", oltre a opere di Ludovico Lipparini e Michelangelo Grigoletti, maestri tra l'altro degli altri due artisti presenti, Marino Pompeo Molmenti e Antonio Zona.

La trasformazione del genere della veduta a quello del paesaggio è il tema della seconda sala, dove sono esposti due capolavori di Ippolito Caffi, "Festa notturna a San Pietro di Castello" e "Venezia Palazzo Ducale", oltre a tele di Giuseppe Canella, Federico Moja e Domenico Bresolin, che per un certo periodo della vita si dedicò quasi completamente alla fotografia. Titola-



Ippolito Caffi, "Venezia Palazzo Ducale", 1858

### La scheda

## Rassegna aperta fino a marzo

**La mostra "Il Mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale", allestita nelle sale del castello Visconteo di Novara, celebra i 1600 anni dalla fondazione della città lagunare con le opere dei grandi maestri che vi hanno operato nella prima metà dell'Ottocento.**

**Settanta le opere in mostra divise in otto sale, un racconto per immagini che parte da Francesco Hayez per terminare con gli autori che esposero alle prime Biennali d'Arte. "Il Mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale", a cura di Elisabetta Chiodini. Dal 30 ottobre al 13 marzo 2022 al Castello Visconteo di Novara. Orari: martedì - domenica, 10 - 19. Biglietti: intero 12 euro; ridotto 10 euro. Info: Mets Percorsi d'arte, www.metsart.com M. CHI.**

re dal 1864 della cattedra di Paesaggio all'Accademia, fu il primo a condurre i giovani allievi a dipingere all'aperto affinché potessero studiare gli effetti di luce e confrontarsi sulla resa dal vero in un ambiente nuovo e più stimolante.

### La vita quotidiana

Guglielmo Ciardi è invece il protagonista della terza sala, con ben dodici opere che partono dagli anni Sessanta dell'800 e documentano la sua pittura fino agli anni Novanta, mentre nelle sale successive ecco le tele che hanno per tema la vita quotidiana, gli affetti e la famiglia, scene dal vero di celebri maestri quali Giacomo Favretto, Pietro Fragoni, Ettore Tito e Luigi Nono. Splendidi sono i quadri dedicati agli idilli amorosi, un genere molto frequentato dai pittori del secondo Ottocento.

La settima sala è interamente occupata dai lavori di Luigi Nono, nonno dell'omonimo compositore, con un focus particolare su uno dei suoi quadri più celebri, "Refugium peccatorum", messo a confronto con altre opere, come

## Un omaggio ai grandi maestri che hanno operato nei primi decenni dell'Ottocento

di **Alessio Brunialti**  
**Parole di musica**

E c'è un vecchio cortile a Venezia dove vanno a finire i ricordi e se hai voglia di quella carezza ti ci porto perché sono verdi come gli alberi di quella sera e la luna che c'era e non c'era perché mi ami, e non mi ami, quanto mi ami

di **Roberto Vecchioni**

per esempio "Le due madri".

Si passa ai primi anni del Novecento invece nella sala conclusiva della mostra, con tele di ampio respiro di Guglielmo Ciardi, Ettore Tito e Cesare Laurenti, a testimoniare il mutamento del gusto dovuto al contatto diretto con artisti stranieri che partecipavano alle Biennali Internazionali d'Arte.

Interessante poi, tra i saggi in catalogo, lo scritto della curatrice Elisabetta Chiodini che pone l'accento sull'influenza reciproca tra pittura e fotografia, con numerosi pittori trasformati in provetti fotografi con scatti preparatori alle successive opere pittoriche.

L'impulso iniziale fu dato da Carlo Ponti, un ottico svizzero con studi a Parigi, arrivato a Venezia nel 1847 e specializzato poi nella vendita di obiettivi fotografici. Grazie al suo gruppo di fotografi, capeggiati dal pittore paesaggista Domenico Bresolin, incominciò a produrre e a vendere immagini fotografiche di alta qualità, raccolte in raffinati album. Bresolin, singolare figura di artista, dopo aver vinto nel 1864 il concorso per la

cattedra della Scuola di Paesaggio all'Accademia di Venezia, vendette l'intero archivio fotografico a Ponti, tornando a dedicarsi in toto alla pittura.

### Come fotografie

«La maggior parte delle opere dipinte nel secondo Ottocento hanno un debito diretto o indiretto nei confronti del mezzo fotografico», scrive Elisabetta Chiodini.

Tra i pittori che più e meglio utilizzarono la fotografia come mezzo di indagine ci furono Ippolito Caffi, ispirato dalle vedute romane del fotografo Giacomo Caneva, Luigi Nono, che si documentò con fotografie per la sua grande tela "Refugium peccatorum", Mario de Maria, che utilizzò gli scatti per il notturno "Luna sul Ponte della Regola", del 1887, e ancora Angelo Dell'Oca Bianca. «Una sua stampa all'albumina, raffigurante uno scorcio di Avesa, una frazione della città di Verona in cui è situata la sorgente del Lari, fu utilizzata per l'ambientazione di "Al lavatoio", tela presentata a Milano nel corso dell'Esposizione Nazionale del 1881».